Subito successo per l'installazione "Anything to say?" a Perugia
La scultura di Davide Dormino apre il Festival del giornalismo

Quella sedia libera che strega la piazza

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

PERUGIA - "Anything to say?" (Niente da dire?) in poche ore ha già conquistato i perugini, soprattutto i più giovani, quelli che hanno ancora il coraggio di dire. Sin dal mattino sulla sedia libera, a fianco delle statue in bronzo di Snowden, Assange, Manning, i paladini mondiali della libertà di espressione, sono saliti bambini, ragazzi, giovani e adulti per farsi fotografare. Ieri pomeriggio nel corso della cerimonia inaugurale della istallazione bronzea il primo a farsi immortalare dai fotografi è stato il sindaco di Perugia Romizi. "Ci risalirò presto durante il Festival - ha promesso - quando avrò pensato una cosa molto intelligente da dire". Ma nel frattempo aveva già ringraziato l'autore, l'udinese Davide Dormino, Arianna Ciccone e Chris Potter, organizzatori del Festival del Giornalismo ormai alle porte (6-10 aprile), "per questo messaggio immediato e forte che noi come amministrazione comunale abbiamo subito capito e condiviso al punto da avergli dato il posto d'onore in piazza IV Novembre a fianco della Fontana Maggiore". "Oggi abbiamo moltissimo bisogno di informazione - ha aggiunto il primo cittadino - ma anche di metterci in gioco, di avere il coraggio di esporre le nostre idee, di ritirare su il Paese e anche di vedere Perugia da una prospettiva diversa". Secondo l'autore, Davide Dormino, il Festival perugino era uno dei suoi principali obiettivi da tempo. "L'anno scorso non è stato possibile per motivi organizzativi, ma quest'anno sono felicissimo di essere qui, tra i più grandi giornalisti del mondo. Abbiamo già fatto piazze importanti, come Berlino, dove tra gli altri sulla sedia è salita Sarah Harrison, l'avvocato inglese di Wikileaks, a Dresda, a Ginevra, aTours, a Strasburgo con Antoine Deltour (l'uomo che ha rivelato lo sdandalo fiscale in Lussemburgo) e Parigi con Catherine Deneuve e il segretario generale di Reporter senza frontiere Christopher Deloire. Ma soprattutto sulla sedia sono salite centinaia e centinaia di cittadini e di bambini perché questo è un monumento itinerante per tutti, senza un colore politico né un credo religioso. Il ruolo dell'artista, a mio avviso, è quello di raccontare il proprio tempo, di rappresentare il mondo, di fare qualche cosa per la collettività".

L'idea gli è venuta parlando con il giornalista Charles Glass. "L'abbiamo progettata e poi finanziata attraverso un crowdfunding. Siamo arrivati a 30mila sterline, chi ne ha date 10 e chi 1500, ma l'operazione è costata tre volte tanto. Il resto è venuto da solo. Abbiamo ricevuto tante telefonate di prenotazione di 'Anything to say?' da tutto il mondo". In realtà Dormino e Glass non hanno inventato niente di rivoluzionario, basta pensare allo "speaking corner" di Hyde Park e alla protesta sopra i banchi di scuola de "L'attimo fuggente" ma come ha declamato ieri Arianna Ciccone dalla sedia "in un contesto di crisi massiccia dei partiti ma anche dei media abbiamo bisogno di cittadini che sentano la necessità di partecipare, di informarsi e di lottare per la verità. E di prendere consapevolezza che c'è tanto bisogno di figure come Assange".